



Il cardinale Pompedda sorride al rettore Mistrretta tra l'arcivescovo Francesco Sitzia e Pierangela Floris. (S. VENTURA/ANSA)

UNIVERSITÀ

Cerimonia
in Rettorato

RAGIONE E FEDE

L'importante
riconoscimento
al valente
giurista
rappresenta
un nuovo incontro
fra codice canonico
e codice civile



Il cardinale riceve la pergamena dalle mani del rettore. (S. VENTURA/ANSA)

Ieri mattina la discussione della tesi e la consegna del diploma da parte del rettore

Cardinale e dottore in Legge

Laurea honoris causa a Francesco Pompedda

Nove anni fa l'Istituto canonico di Parigi gli conferì la laurea honoris causa in diritto canonico. Ieri il rettore dell'Ateneo lo ha dichiarato dottore in Legge. Per il cardinale Mario Francesco Pompedda, prefetto del supremo tribunale della segnatura apostolica, ministro della Giustizia di Santa Romana Chiesa, è il sigillo dell'incontro tra mondo cattolico e mondo laico, diritto canonico e diritto civile. Per l'Università cagliaritano (che alcuni anni orsono laureò Giorgio Oppo Accademico dei lineoli, la ciliegina sulla torta: proprio ieri il Senato accademico ha preso atto di una proposta di integrazione della convenzione tra università e facoltà teologica in forza della quale i crediti maturati in ciascuna delle due istituzioni potranno essere utilizzati nell'altra.

Nella sala settecentesca del Rettorato, in via Univer-

sità, spetta al rettore Pasquale Mistrretta in toga di ermellino e tocco con porpora l'onore di presentare il laureando. Di richiamarsi ai suoi meriti, di sottolineare il significato di una cerimonia che tende ad approfondire il rapporto dialettico tra fede e ragione. «Oggi la relazione del nostro candidato vorrà sull'influsso del diritto canonico sul diritto civile», esordisce. «Vale la pena di appropinquare questo tema, oggi sempre più attuale, vale la pena di cercare le scelte di compatibilità tra fede e ragione». Mistrretta cita Galileo, il suo (ardito) recupero da parte della Chiesa cattolica, cita il recente incontro tra il cardinale Ratzinger e il filosofo liberale Habermas. Ribadisce - da laico - l'urgenza che Roma prosegua nel suo cammino di apertura alla nuova società della ragione. «Che significa poi la ragione

di questa società».

Al lati del rettore, i dieci docenti che formano la commissione di laurea. Primo a destra Francesco Sitzia, preside della facoltà di Giurisprudenza, che ha proposto il conferimento della laurea, prima a sinistra Pierangela Floris, docente di diritto ecclesiastico, che ha l'impegno di svolgere la Laudatio, o di illustrare i meriti scientifici del candidato. «giurista sottile, anticipatore di riforme, giudice attento». Un artefice della evoluzione della scienza canonistica, un uomo aperto al dialogo e insieme rigorosissimo.

Nell'aula del Rettorato ci sono tutti. Menzano le autorità militari (una stanza il cardinale sarà al porto per la cerimonia del battesimo di quattro nuove unità navali della Marina Militare). E presiede il presidente del Consiglio regionale Serretti, manca quello della

Regione Masala, trattenuto a Nassirya. Lo rappresenta il suo capo di gabinetto Vanni Fadida che due anni fa, curiosa coincidenza, accolse a Ozieri da sindaco il neo cardinale. Ci sono i primi cittadini di Ozieri Giuseppe Cubeddu e di Lula Maddalena Calia. («una presenza significativa») cita naturalmente il sindaco di Cagliari Floris, al presidente della provincia Balletto, ai prefetti di Cagliari e Sassari Orrù e Gullotta, al questore Piza, al rettore di Sassari Maيدا, al preside della facoltà teologica Teani, al console del Belgio Carlo Dore, e a quello del principato di Monaco Giampiero Sanna, delegato per la Sardegna del Sacro militare ordine costantiniano di San Giorgio del quale il cardinal Pompedda è il Gran Priore.

Spiccano in prima fila gli zucconi color porpora di Giuseppe Marì, arcivescovo

di Cagliari, Piergiuliano Tiddia (Oristano), Sebastiano Sanguineti (Iglesias) e Antonino Ortu (Ales), al suo sorriso ricco di umanità. Tra i tanti sacerdoti, intravede la figura di don Giuseppe Aramu, ormai ottantenne, decano del Capitolo Metropolitano, rettore della Basilica di Santa Croce. Non è voluto mancare alla cerimonia, e ad assistere in ogni suo passo è Massimo Noli, prete di sacrestia, il più giovane componente del Capitolo metropolitano.

A loro, e a tutta la sala, diligentemente attenta nonostante l'ostilità della materia, si rivolge il laureando Mario Francesco Pompedda con la sua lezione magistrale sull'influsso del diritto canonico sul diritto civile. È un orrore che si dice emozionante per la prova che lo attende e è commosso per il significato

che il racconto tra codice canonico ecclesiale e codice statale può avere. Un sacerdote che racconta il suo signor che racconta la facoltà teologica possa essere anche università statale. «Non credo sia assurdo: il mondo laico e il mondo religioso hanno in comune la formazione dell'uomo». Cita Eugenio Scalfari (i grandi eventi culturali stanno scritti nella storia dei popoli e non necessariamente nelle carte costituzionali), cita Karol Wojtyła («non c'è pace senza diritto») richiama il percorso di formazione della civiltà europea, simboleggiata da tre colli: l'Acropoli, il Campidoglio, il Colosseo. E chiude tra gli applausi. Lo attende una giornata piena di incontri. E la sera, dopo una cena in Ammiraglio, il riposo in prefettura nella stanza che è della regina Maria Cristina.

MARIA PIOLA VASSALA